

I radicali: soccorso civile per staccare il sondino

Come scrivereste le dichiarazioni anticipate di trattamento?

Il «Corriere» ha chiesto a due uomini politici impegnati su fronti opposti nella battaglia sul testamento biologico che cosa scriverebbero loro nelle dichiarazioni anticipate di trattamento. Da una parte c'è il «testamento» di Raffaele Calabrò, cardiologo, senatore del Popolo della libertà, e relatore del disegno di legge sul testamento biologico che è stato licenziato ieri dal Senato. Dall'altra, le volontà di Ignazio Marino, senatore e chirurgo, del Partito democratico, da sempre sostenitore della tesi che è il malato a potere e dovere scegliere.

testi raccolti da **Margherita De Bac**

Raffaele Calabrò

Cardiologo, senatore Pdl

IL FIDUCIARIO

«La moglie, conosce i miei sentimenti»

«Io, Raffaele Calabrò, è con atteggiamento sereno che lascio queste disposizioni. Nomino mia moglie Giovanna come fiduciaria. Lei conosce a fondo il mio spirito e i miei sentimenti e potrebbe collaborare con i medici affinché quanto contenuto in questo testamento fosse pienamente compreso in ogni sua parte, senza alcun dubbio».

LE VOLONTA'

«Lasciatemi la vita fino in fondo»

«Chiedo mi venga lasciata fino in fondo la vita che il Padre Eterno reputerà di darmi in dono. Dovranno quindi essere applicate alla mia persona tutte le cure messe a disposizione dalla scienza e dalla medicina nel momento in cui mi dovessi trovare in stato vegetativo. Il medico dovrà arrendersi e desistere da ogni tentativo soltanto se si troverà di fronte a chiaro accanimento terapeutico».

«Autorizzo a intervenire sul mio corpo con cure non ancora riconosciute dai protocolli ufficiali. La mia decisione dipende dal desiderio di rendermi comunque utile per la messa a punto di trattamenti che possano in seguito essere di giovamento a pazienti nelle mie stesse condizioni. Ho piena fiducia nella classe medica e sono certo che le volontà qui espresse verranno rispettate».

Ignazio Marino

Chirurgo, senatore Pd

IL FIDUCIARIO

«Il mio amico medico può decidere per me»

«Io, Ignazio Marino nomino come fiduciario l'amico Aldo, medico, che mi conosce da 20 anni e reputo la persona più capace di decidere per me se sospendere o continuare i seguenti trattamenti: emodialisi, respirazione automatica, nutrizione e idratazione artificiali, trasfusioni di sangue, farmaci, compresi gli antibiotici. A lui spetterà valutare l'eventuale utilità di terapie, oggi neppure immaginabili, che dovessero essere rese disponibili grazie al progresso della scienza».

LE VOLONTA'

«Nessuna cura sproporzionata»

«Nel caso esistesse una ragionevole possibilità di risveglio chiedo inoltre di

tornare ad essere io stesso a decidere. In caso contrario affido la responsabilità di scelta al fiduciario che conosce bene il dolore e la sofferenza legati alla malattia e dunque saprà valutare al mio posto se le cure siano proporzionate o sproporzionate rispetto alla mia condizione». «Questo testamento, scritto a Filadelfia nel settembre del 1998, verrà depositato in una banca americana. Una copia verrà portata in Italia».

Englaro: una legge anti Eluana andrò a dirlo tra la gente

MILANO — «Peggio di così non poteva andare». Ma non perde la speranza Beppino Englaro (foto). Che la legge così com'è non arrivi ai cittadini. Aspetta di vedere come andrà a finire alla Camera, ma il dubbio di essere lui, la sua storia, responsabile di una normativa dichiaratamente anti-Englaro non lo sfiora neppure: «Io ho sollevato la problematica, ma non è colpa mia se la politica l'affronta in questo modo. Ora? Potrebbe sembrare che la vicenda di Eluana non abbia insegnato nulla. Ma non credo sia così. Parlerò alla gente, darò le giuste informazioni. Sono sicuro che il tempo dimostrerà il contrario». (Gra. Mot.)

I radicali: soccorso civile per staccare il sondino

La Bonino: ma niente referendum, rischiamo di perdere

M. Antonietta Calabrò

ROMA — Uno, cento, mille casi Englaro. Uno, cento mille casi Welby, al grido di «Io sono mio» e di «Eutanasia libera» (slogan che ieri risuonavano a Piazza Navona). Dopo l'approvazione del disegno di legge sul testamento biologico, i radicali passano «subito» a «una campagna di disobbedienza civile». La nuova strategia è stata annunciata da Emma Bonino: «Sarà come per l'aborto, ci autodenne-

remo». La campagna comprenderà infatti anche «un vero e proprio soccorso civile» per quanti vogliono («e sono decine di casi tutti i giorni quelli che si rivolgono a noi», afferma Maria Antonietta Farina Coscioni) chiudere con la propria esistenza legata a un ventilatore o a un sondino.

Questa volta, insomma, i radicali non imbroccheranno, a legge definitivamente approvata, la strada del referendum abrogativo, cioè la strada se-

guita, perdendo, per la legge 40 sulla fecondazione assistita. Perché sostiene Bonino, «con la linea politica dell'astensione scelta dal cardinale Ruini, i referendum li perdiamo: a loro basta conquistare all'astensione solo il 25 per cento della popolazione, visto che un altro 25 per cento in ogni caso non va a votare».

La «campagna di disobbedienza civile», partirà, invece, immediatamente cercando di utilizzare il «rallentamento» che l'esame del ddl subirà alla

Camera, «tra poco iniziano le vacanze di Pasqua e poi si entra nel periodo preelettorale per le elezioni europee e li voglio vedere ad approvare una legge del genere in campagna elettorale».

Una vera e propria fase due, dunque, «perché — secondo l'ex ministro del governo Prodi — solo con un'ondata di sdegno si può sperare di cambiare qualcosa nell'altro ramo del Parlamento». In cosa consisterà la mobilitazione? Nella raccolta di firme per